

I dubbi degli esperti: «Rischiosi i tamponi a 72 ore»

ROMA

■ Allungare ulteriormente i tempi della validità del tampone ai fini del Green pass può essere «rischioso», dal momento che il tampone attesta l'assenza di infezione da SarsCoV2 nel momento dell'esecuzione e non esclude l'insorgere della positività in un momento successivo.

Passare da 48 a 72 ore di validità «accrece dunque il rischio». Virologi ed esperti esprimono forti perplessità rispetto alla nuova norma prevista dal decreto Green pass varato ieri dal Consiglio dei ministri, e attendono in merito una pronuncia del Comitato tecnico scientifico Cts. E sempre il Cts, ha annunciato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, si esprimerà anche rispetto all'utilizzo dei test salivari per il Green pass.

«Il governo ha preso un impegno preciso - dice Andrea Costa - approvando un ordine del giorno una settimana fa, ma servono evidenze scientifiche. A questo proposito abbiamo chiesto al

Cts di esprimersi in maniera chiara. Se il Cts e le evidenze scientifiche ci diranno che il tampone salivare offre sufficienti garanzie da poterlo introdurre come requisito nel Green pass, per noi si tratterebbe di avere uno strumento in più». In merito alle 72 ore di validità dei tamponi molecolari, invece, è netto il giudizio di Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute: «Sono molto perplesso su questo allungamento perché fatto il tampone è una misura puntuale. Lasciare troppo spazio tra l'esito del tampone e la validità espone a rischi, per cui io sarei piuttosto prudente». «Col passare del tempo - sostiene Ricciardi - l'attribuzione del Green pass col tampone dovrebbe cessare». Ciò perché, chiarisce, «quello che succede con il passato solo alle persone vaccinate o guarite è la certezza assoluta che all'interno di un ambiente non c'è la possibilità di infezione». Una necessità, secondo Ricciardi, dettata dal sempre mag-

giore diffondersi della variante Delta, che «è completamente diversa e con una carica virale mille volte superiore rispetto a quella originale del virus, per cui se c'è un soggetto infetto all'interno di un ambiente la certezza dell'infezione è praticamente assodata e il rischio è di oltre il 60%». Il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta giudica la validità del tampone molecolare fissata a 48 ore «un accettabile compromesso scientifico» ma a 72 ore, «un rischio compromesso politico».



Operatori sanitari effettuano un tampone nasofaringeo ANSA



Peso:19%